

Dal Vangelo  
secondo Matteo

■ XXXIV domenica del tempo ordinario –  
Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo –  
26 novembre  
■ Letture: Ezechiele 34,11-12.15-17; Salmo 22;  
1 Corinti 15,20-26.2; Matteo 25, 31-46

## LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

## Torino, Maria e l'Arcangelo Michele sul buon cammino

Al confine nord della città di Torino quasi all'ombra delle Torri Di Vittorio si trova la chiesa di San Michele Arcangelo edificata tra 1966 e 1971, su progetto degli architetti Enzo Dolci e Antonino Edoardo Tripodi, quando la chiesetta dell'adiacente villaggio Snia, fino ad allora unica parrocchiale del quartiere Pietra Alta, non fu più consona a rispondere alle esigenze di culto di una popolazione sempre più numerosa. L'edificio, tipico esempio d'architettura sacra anni '70, venne realizzato con elementi prefabbricati a vista e tamponamenti, sia esterni che interni, in mattoni, gli spazi pieni prevalgono sui vuoti. La fantasiosa struttura interna per metà poligonale e metà triangolare compone angolazioni multiple, in particolare il tetto a due ripidità diverse che sopra la zona presbiteriale fa un elevatissimo quanto simbolico slancio verticale che si conclude diversi metri dietro l'altare. La visione prospettica non convenzionale ma di coerente armonia visiva è nobilitata dalla grande Via Crucis disposta lungo i due lati della navata. Questa versione contemporanea così



L'interno  
della chiesa  
di San  
Michele  
Arcangelo  
in corso  
Vercelli 396

ben riuscita di una serie tanto cara ai cristiani è l'opera più celebre del pittore Michele Mingoa (Torino, 1938) creata appositamente per la chiesa nel 1976 e dentro la quale si inserisce perfettamente proprio per la presenza, in ogni stazione, di prospettive personalissime. Realizzata con colori accesi miscelati con cera a caldo su una base di cementite successivamente incisa e uniformata con grafite nera propone immagini originali e riflessive dove lo spettatore è spiritualmente coinvolto dai soggetti sacri che in vivaci elementi geometrici emergono dallo sfondo scurissimo senza spazio e tempo. Grazie alle riflessioni che l'artista ha lasciato scritte sui progetti si comprende la simbologia nascosta dietro ad ogni angolo, ovvero che la grata bianca dipinta davanti alle scene rappresenta la finestra da cui l'uomo guarda gli avvenimenti in corso, che i raggi rossi spioventi sui protagonisti sono l'«occhio di Dio»; che l'azzurro della croce rappresenta il Paradiso e quest'ultima è inoltre congiunzione tra Terra e Cielo. Dello stesso autore è anche la vetrata in controfacciata con i simboli degli Apostoli e il dipinto fondale del presbiterio, punto focale alto 25 metri, ove la Madonna del buon cammino, compatrona della chiesa insieme all'Arcangelo a protezione dei viaggiatori che imboccano la vicina autostrada, si libra benedicente sulle nuvole in uno spazio bidimensionale questa volta bianchissimo.

Stefano PICCENI

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o

nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti? E il re risponderà loro: In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito? Allora egli risponderà loro: In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

# Giudizio finale, non una sanatoria

Per comprendere questa festa non ha alcuna importanza il fatto che oggi quasi dovunque non ci sia più la monarchia, perché la regalità di Cristo non ha confronti con nessun regime mondano. Gesù parla con il linguaggio della Bibbia e unisce con grande maestria l'immagine del buon pastore a quella del re. Egli si presenta come colui che realizza la profezia di Ezechiele: Dio stesso avrebbe condotto le sue pecore al pascolo e le avrebbe fatte riposare. Si direbbe che Cristo si rivela prima di tutto come buon pastore che raduna le sue pecore, cerca quella smarrita, fascia quella ferita, cura quella malata, senza trascurare quella grassa e quella forte. Lo ha fatto e lo fa con modalità che ognuna delle sue pecore conosce molto bene, avendone fatto esperienza. Tuttavia pur essendo già re (Gv 19,37), la sua regalità si manifesterà soprattutto alla fine della storia: colui che prima si è conquistato le sue pecore e le ha liberate dai lupi rapaci, giudicherà anche la risposta che le pecore avranno saputo dare al dono della salvezza. Ecco allora il grande affresco del giudizio universale: il genio di Michelangelo ce lo ha illustrato in modo magistrale, sebbene il grande artista abbia voluto raffigurare solo il momento



Michelangelo  
Buonarroti,  
Giudizio  
Universale,  
Cappella  
Sistina,  
Città  
del Vaticano

tremendo in cui il Giudice divino maledirà i dannati. Alcune considerazioni si pongono. La prima è chiederci se i pastori della Chiesa nel corso degli ultimi decenni non abbiano di fatto eliminato dalla loro predicazione il tema del giudizio di Dio. Abbiamo accolto volentieri l'insistenza del Papa attuale sulla misericordia, ma andando certamente oltre il pensiero del Papa e molto prima dell'attuale pontificato abbiamo incominciato a dipingere un Dio che in nome della misericordia non chiederà conto di nulla a nessuno: un Dio bonario che molto all'italiana farà alla

fine una sanatoria generale nella quale saranno annegati tutti i peccati, per cui violenti e violentati, ingannati e ingannatori, seduttori e sedotti sederanno tutti beatamente alla tavola del Padre senza alcun rendiconto e senza alcun bisogno di pentimento e di conversione. Ma un Dio così non esiste, perché assomiglia troppo a Babbo Natale. Una onorevole conciliazione tra esigenza di giustizia e invocazione della misericordia era già stata offerta da Benedetto XVI nell'enciclica sulla speranza con la riproposizione della dottrina del purgatorio. Purtroppo tale dottrina è oggi

guardata con molta sufficienza in molti ambienti ecclesiali. Un'altra considerazione, che questa volta trova i cattolici molto più convergenti, è la presa d'atto che l'ultimo giudizio verterà soprattutto sull'amore. Sarebbe però andare fuori dal pensiero di Cristo se credessimo che ogni altro comandamento non conterà nulla. In realtà il testo evangelico è pienamente allineato con la teologia di Paolo e di Giovanni, secondo la quale la pienezza della legge è l'amore. Infatti la sola osservanza letterale del precetto morale è incompleta e talvolta neppure sufficiente, mentre solo con l'esercizio della carità arriviamo a compiere in modo perfetto qualunque legge. Possiamo infatti paragonare la legge morale ad una freccia che ci indica il bene da raggiungere, ma anche al paracarro che ci dice dove finisce la strada ed incomincia il burrone. È evidente che da sola la legge è insufficiente, ma solo la carità la vivifica e la porta a compimento. Se davvero crediamo che Dio è misericordia, dobbiamo sforzarci di diventare noi stessi misericordiosi; allora potremo guardare con fiducia al giorno del giudizio, perché saremo diventati simili a quel Dio che ci giudicherà.

don Lucio CASTO

## La Liturgia

# Avvento, accogliamo la visita di Dio

Nella stagione in cui attorno a noi la natura si addormenta nel sonno dell'inverno e le giornate vedono diminuire la luce, la Chiesa inizia la liturgia dell'Avvento con questo invito: «Vegliate!». Vegliate e attendete nei giorni bui, i più bui dell'anno, fino a Natale, che è il giorno nel quale la luce torna a vincere le tenebre. L'Avvento è il tempo destinato dalla Chiesa a preparare i fedeli alla celebrazione dell'anniversario della nascita di Gesù e un giorno così importante merita l'onore d'un preludio di preghiera e di penitenza. Non si conosce la data esatta della nascita dell'Avvento come lo intendiamo noi oggi; molti ritengono che si possa collocare fra il VI e il VII secolo. Il vocabolo «adventus» può tradursi con «arrivo», «venuta». Nel linguaggio del mondo antico era un termine tecnico utilizzato per indicare l'arrivo di un funzionario o dell'imperatore in una provincia, ma

anche la venuta della divinità, che usciva dal suo nascondimento. I cristiani adottarono la parola Avvento per esprimere la loro relazione con Gesù Cristo: Gesù è il Re, entrato in questa povera «provincia», la terra, per rendere visita a tutti. Il tempo liturgico dell'Avvento celebra la venuta di Dio in due momenti: la prima parte invita a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo; la seconda parte, avvicinandosi il Natale, rimanda al mistero dell'Incarnazione e chiama ad accogliere il Verbo fatto uomo per la salvezza di tutti. Ciò è spiegato nel primo Prefazio di Avvento, dove si sottolinea che il Signore «al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana, portò a compimento la promessa antica e ci aprì la via dell'eterna salvezza». E poi si aggiunge: «Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa». Tra queste due venute,

possiamo aggiungere quella del rito, dal momento che in ogni celebrazione Dio viene a visitare il suo popolo. Nel tempo di Avvento, possiamo sottolineare questa dimensione dell'accoglienza della visita di Dio dando rilievo ad alcuni gesti rituali, già presenti nei riti di inizio, curando ad esempio la processione di ingresso ed il canto che l'accompagna. Spesso trascurata o ridotta al minimo, la processione di ingresso è uno dei linguaggi che maggiormente aiuta i fedeli a prendere consapevolezza di essere il popolo visitato da Dio. Essa traccia una direzione, orienta lo sguardo, conduce i presenti a varcare la soglia del rito, per entrare nella dimora del cuore. In questo tempo liturgico la processione potrebbe essere solennizzata prolungando il percorso dalla sacrestia, passando per la navata centrale ed accompagnandola con un canto che faccia risuonare l'invocazione: «Vieni tra noi Signore Gesù, la terra

ti attende». Inoltre potrebbe essere particolarmente pertinente scegliere come testo per il saluto del celebrante quello tratto dalla lettera ai Romani: «Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace, che rimarca non solo l'augurio, ma anche l'annuncio di gioia». Un altro segno particolarmente suggestivo per ritmare il cammino delle domeniche di Avvento è la corona di Avvento, nata da una tradizione tipica delle chiese del nord Europa e poi diffusa in tutte le comunità cristiane. Le quattro candele accese una ogni domenica sono il segno dell'attesa e scandiscono l'avvicinamento al Natale, nel segno della veglia. «Vegliate!»: questa parola del Signore contiene in sé tutta l'intensità di un imperativo: «Fino al mio ritorno, il vostro modo di essere credenti sia un vegliare, sia un'attendermi nella notte».

suor Lucia MOSSUCCA